

Associazione "Centro Kriya Yoga Stella"

Affiliato ufficialmente al Center for Spiritual Awareness

(Fondatore e direttore spirituale: Roy Eugene Davis)

Articoli scritti e/o raccolti da Furio Sclano

e-mail: fsyukteswarji@yahoo.com – Tel. 3498335768 (ore serali)

NEWSLETTER

N. 6

Aprile – Maggio - Giugno 2007

Contenuti del numero:

- Note: Il ritiro di Albisola e il convegno di Cervia.
- Articolo: Estratti dalla Bhagavad Gita



Il nostro altare a Stella San Martino (Sv) dopo la cerimonia del mahasamadhi di Paramahansa Yogananda e Sri Yukteswar

Salve a tutti,

Questa edizione della newsletter è in forma un pò contratta ed esce in ritardo poiché – come tutti sapete – sono stato impegnato nell’organizzazione e nella conduzione del ritiro di Albisola e – per fortuna in quest’occasione solo in qualità di ospite – del convegno di Cervia. L’esperienza è stata ottima; sono felice che sia andato tutto bene e che la stragrande maggioranza di voi sia stata soddisfatta. Prendendo l’iniziazione vi è stata donata una grande opportunità; sta a voi adesso utilizzarla al meglio. Paramahansa Yogananda, quando dava l’iniziazione a qualcuno, spesso affermava: “Ti sto dando tutto, sta a te essere ricettivo per utilizzarlo al meglio”.

Al ritiro di Albisola hanno partecipato 125 persone (abbiamo quasi raggiunto il numero massimo), molte delle quali ricevevano l’iniziazione per la prima volta. Davis è stato contento della risposta ricevuta dall’iniziativa e del gruppo in generale. Mercoledì 25 aprile siamo riusciti a portarlo a Stella San Martino per un satsanga (domande e risposte) di due ore circa, mentre – vincendo la sua naturale ritrosia a partecipare a serate “mondane” – il giorno precedente abbiamo avuto il piacere di invitarlo a mangiare con noi. Dalle nostre parti si cucina una specialità denominata “farinata” (esiste anche in altre regioni con nomi differenti – in Toscana per esempio si chiama “cecina” e in Costa azzurra viene chiamata “socca”); ci tenevamo a fargliela assaggiare e siamo riusciti nel nostro intento.

Pubblichiamo in questa newsletter alcune foto scattate durante il ritiro di Albisola, il convegno di Cervia, l’incontro del 25 aprile e la serata del 24.



Cervia: Davis e Nirvanananda durante il workshop



Il gruppo del 25 aprile



Ad Albisola durante la cena del 24 aprile



A Stella durante l'incontro del 25 aprile



Cervia: la conferenza introduttiva



Albisola: Davis e Nirvanananda



Albisola: con gli amici di Napoli

Il nostro gruppo si incontrerà nuovamente a Maggio a Stella San Martino; daremo sufficiente spazio alla spiegazione della pratica del kriya yoga per chi è stato iniziato ad Albisola e abbisognasse di spiegazioni ulteriori.

Sto cercando di organizzare anche un incontro nel milanese a giugno per venire incontro anche alle esigenze di chi abita nell'estremo nord. Spero, in futuro, di poter raggiungere anche chi abita a sud facendo un incontro a Roma o dintorni. Poichè approfitto dell'ospitalità gratuita di chi mette a disposizione un appartamento o una stanza a titolo di servizio, se qualcuno è disponibile ad aiutarmi si faccia avanti.



Da Gennaio di quest'anno ho iniziato la traduzione completa del libro "The eternal way" di Roy Eugene Davis (commento alla Bhagavad Gita). Il lavoro è lungo e impegnativo, anche alla luce del fatto che ho solamente la pausa pranzo a disposizione per la traduzione. Ad oggi (4 maggio 2007) ho completato la traduzione di circa il 60% del testo, che prevedo di terminare in estate. Vi allego la traduzione completa di un capitolo della Gita, dal titolo: lo yoga del discernimento e della realizzazione. La traduzione finale sarà ovviamente diversa, poichè prima di pubblicarla provvederemo a fare una revisione e correzione che – ad oggi – non è stata ancora fatta.

Lo yoga del discernimento e della realizzazione

Poichè ogni persona è un'anima che si esprime attraverso mente e personalità, tutti – nel punto più profondo dell'essere – desiderano conoscere la verità su se stessi e sulla completa Realtà di Dio. Ciò che generalmente non si capisce o accetta è che risvegliarsi a questa conoscenza e applicarla in circostanze e relazioni di tutti i giorni è realmente possibile. La soluzione finale a tutti i problemi umani, che mette fine a sventura e confusione, è di far sì che la conoscenza cosciente di noi stessi come esseri spirituali in relazione a Dio sia espressamente influente. In questo capitolo, si enfatizza il discernimento della verità su Dio e l'importanza del realizzarlo direttamente.

Krishna disse:

1 – Ascolta come, praticando lo yoga con la mente assorta in Me e prendendo rifugio in Me, mi conoscerai completamente. Non ci sono dubbi su questo.

Ascolta con attenzione come comprenderai e sperimentrai Dio come Egli realmente è, praticando il samadhi con la consapevolezza immersa nella Sua Realtà. Questo è assolutamente vero.

L'aspirazione del cuore (anima) non è semplicemente di conoscere Dio, ma di realizzarlo direttamente. Per farlo, bisogna trascendere gli sforzi intellettuali e del pensiero. Quando si rimuovono tutte le barriere attraverso la pratica persistente degli stati supercoscienti più elevati e le azioni purificatrici della grazia, si rivela senza errore la Realtà di Dio.

2 – Ti spiegherò questa conoscenza unita alla realizzazione. Una volta comprese, non esiste niente altro da conoscere nel mondo.

La conoscenza della Realtà di Dio si rivelerà spontaneamente, insieme alla chiara comprensione portata dall'esperienza diretta. Questa comprensione, quando è pienamente realizzata, dona la conoscenza completa di Dio e dei processi della vita.

La Realtà di Dio che include ogni cosa è quella che – quando la si conosce e sperimenta (o realizza) – rende possibile la conoscenza di ogni altra cosa. Fino a quando non siamo realizzati nel Sé e in Dio, non si possono comprendere gli aspetti sottili della vita. Fino a quando illusioni e percezioni errate dominano mente e

consapevolezza, conoscenza e realizzazione non possono essere nostre. I nostri sforzi di successo tesi a liberare mente e consapevolezza dalle influenze limitanti, ci permettono di sperimentare la verità di noi stessi e di conoscere la realtà di Dio. Quando la mente è illuminata dalla luce dell'anima e la consapevolezza è chiara, la conoscenza innata di Dio si rivela spontaneamente.

3 – Tra migliaia di esseri, forse uno cerca la perfezione e tra coloro che la cercano, forse uno mi conosce come realmente sono.

Tra migliaia di anime, pochissime aspirano in maniera risoluta a risvegliarsi alla piena illuminazione della coscienza e si sforzano di farlo. Tra coloro che sperimentano gli stati di samadhi, sono molto pochi quelli completamente autorealizzati.

La maggior parte delle persone non desiderano sinceramente conoscere Dio come realmente è, poiché la loro consapevolezza è eccessivamente identificata con mente e circostanze fisiche. Essendo egocentriche, le persone non sono consapevoli della propria natura dell'anima. Poiché non conoscono realmente il proprio potenziale, non aspirano a svilupparlo. Anche tra coloro che diventano parzialmente perfetti, pochi conoscono completamente la Realtà di Dio. Molti di loro sono ancora in una "condizione divina", ossia uno stato di conoscenza incompleta del Sé, più soddisfacente degli stati precedenti di coscienza ordinaria, ma ancora ad un livello di sviluppo dell'anima che, alla fine, dovrà fiorire nell'illuminazione completa. Perché non si riconosce sempre Dio e non lo si rende più evidente (nella vita N.d.T.)? Perché, se dobbiamo risvegliarci alla conoscenza e all'esperienza di Dio, sono poche le persone a farlo? Se vogliamo farlo, qual è il modo migliore? Alcune cause di mancanza di conoscenza ed esperienza di Dio - e i modi per eliminarle - sono i seguenti:

- Mancanza di consapevolezza dell'esistenza di Dio

Molte persone non sanno che la Realtà onnipervadente di Dio esiste sotto forma di Essere, Vita, Potere e Sostanza di tutto ciò che è. Queste persone funzionano ad un livello relativamente incosciente, anche se sono marginalmente funzionali. Sono in grado di sopravvivere e di gestire le loro vite incomplete, centrate nel (piccolo) sé, senza essere consapevoli della loro relazione con la Realtà onnipresente nella quale vivono e dalla quale dipendono per il loro benessere. Se desiderano conoscere, il loro desiderio risveglierà la consapevolezza dell'anima e attrarrà loro delle opportunità di apprendimento. Se non hanno questo desiderio, con il passare del tempo il bisogno dell'anima di avere la consapevolezza ristabilita nella completezza culminerà in una crescita spirituale progressiva. Tutti, alla fine, si risveglieranno alla consapevolezza dell'anima e alla conoscenza di Dio.

- Mancanza di interesse a conoscere Dio

Anche se interessate, molte persone non conoscono Dio a sufficienza per comprenderlo in relazione a se stesse e alla dimensione della natura. Ciò di cui queste persone hanno bisogno è di desiderare di conoscerlo, pregare per ricevere guida, cercare fonti di informazioni valide ed essere soddisfatte solo dalla conoscenza completa.

- Interesse rivolto verso problemi personali

Si può sapere che è importante conoscere Dio, ma essere impegnati in problemi personali, bisogni, progetti, relazioni o attività, al punto di considerare la conoscenza e l'esperienza di Dio come cose di minore importanza. Bisogna – in questo caso – determinare razionalmente quali sono le priorità più importanti della vita da scegliere e dedicare ad esse la maggior parte dell'attenzione. Il flusso continuo all'esterno di attenzione ed energie, confonde la mente e indebolisce le forze vitali. Ci dovrebbe essere un equilibrio di attività costruttive importanti e di periodi di riposo, con lo scopo di riflettere a livello filosofico e contemplare attraverso la meditazione.

- Credenza che Dio non si può (o non si deve) conoscere

Anche se è presente il desiderio di conoscere Dio, ci può essere la credenza prevalente che. (1) Dio non si può conoscere. (2) Dio non si deve conoscere. Nel primo caso, si può non capire che l'anima è un piano individualizzato della coscienza di Dio e che si può comprendere questo fatto realizzandolo direttamente. Nel secondo caso, si può credere erroneamente che Dio debba rimanere un mistero, che abbia creato l'uomo con l'intenzione specifica di renderlo ignorante della verità e che ci sarà sempre uno spazio tra Dio e le anime. Se sono presenti queste credenze basate sulla cattiva comprensione, bisognerebbe abbandonarle immediatamente a favore di una comprensione più corretta. E' meglio non discutere – o dibattere questi argomenti – con persone che hanno lo stesso tipo di confusione. L'approccio più utile alla conoscenza è di seguire la guida del cuore (anima) e di utilizzare intelligenza e intuizione per discernere la verità. La conoscenza completa di Dio è innata nella coscienza dell'anima e si deve solo risvegliare e sviluppare. Si dovrebbe considerare la scoperta della realtà di Dio come un'avventura affascinante e la soluzione a tutti i problemi.

- Desiderio di conoscere Dio limitato da disordini psicologici

Se agitazione emotiva o mentale, confusione, problemi di dipendenza o altri atteggiamenti e tendenze distruttivi impediscono di desiderare la conoscenza di Dio, si può calmare la tempesta e facilitare il benessere psicologico (e la crescita spirituale), scegliendo atteggiamenti e comportamenti completamente costruttivi e migliorativi dell'esistenza. Questa è la giusta via intenzionale per rimuovere con efficacia tutti gli ostacoli allo sviluppo dell'anima. Tale rimozione permette la realizzazione di Dio.

4 – Terra, fuoco, acqua, aria, etere, mente, intelletto ed egoismo. Queste sono le otto divisioni della mia natura in manifestazione.

I cinque elementi fisici, la capacità di pensare, il potere del discernimento intellettuale e il senso illusorio di esistenza indipendente sono le otto categorie della Coscienza, che si manifestano nel piano oggettivo della natura.

I cinque elementi fisici sono: terra (densità), acqua (fluidità), fuoco (caratteristiche trasformanti), aria (aspetto gassoso) ed etere (spazio con particelle cosmiche in grado di esprimersi). Questi elementi sono prodotti da cinque essenze di elementi sottili le quali, a loro volta, sono prodotte dall'interazione dei guna (attributi costituenti principali della natura). Le essenze sottili interagiscono per produrre gli elementi fisici, ognuno dei quali è composto di metà dell'essenza sottile dominante e da un ottavo delle altre quattro. L'elemento terra è tamasico. L'elemento acqua è tamasico e rajasico. L'elemento fuoco è rajasico. L'elemento aria è rajasico e sattvico. L'elemento etere è sattvico. Quando nel piano della coscienza di Dio sorge l'impulso di proiettare un universo (all'inizio di un ciclo universale di manifestazione), una porzione della consapevolezza di Dio si identifica parzialmente con il piano della natura primordiale (la forza creativa di Dio – Om, la corrente vibrante di suono – che si manifesta da se stessa come tempo, spazio e particelle cosmiche con il potenziale di esprimersi). Si produce in quel momento la coscienza riflessa (Bhisma), in modo che l'individualità cosmica possa rendere possibile la manifestazione ulteriore di:

- 1) – La mente Universale o Cosmica, pervasa dall'intelligenza.
- 2) – Le dimensioni astrali, causali e fisiche.

Dal piano della coscienza riflessa si espandono le dimensioni (o piani) della materia grossolana, sottile e ancora più sottile. Tutte le azioni che avvengono in queste dimensioni sono rese possibili dall'interazione delle tre qualità della natura (Sattva, Rajas e Tamas guna). Le sette dimensioni (o piani) sono definite come:

- La dimensione di Dio, oltre tutte le dimensioni relative o manifeste.
- La dimensione dello spirito di Dio influente, ossia la luce e la vita che danno vitalità, illuminano e che, quando si riflettono dal piano della materia primordiale, si individualizzano sotto forma di anime.
- Dimensione del riflesso spirituale, prodotta nel momento in cui lo Spirito di Dio riflette sul piano della natura primordiale. Le anime in questa dimensione, benché siano quasi completamente illuminate, hanno ancora un senso errato o illusorio di esistenza indipendente.
- Dimensione della natura primordiale, ossia Om riferito a se stesso, che si manifesta sotto forma di tempo, spazio e particelle cosmiche. La consapevolezza dell'anima, influenzata dalle caratteristiche di velo della conoscenza e di produzione delle forme, a causa dell'identificazione con questa dimensione (o piano), si attacca alla materia, sperimentano l'illusione e dirige all'esterno la sua attenzione, coinvolgendosi ulteriormente con le manifestazioni della natura grossolane, sottili e ancora più sottili.
- Dimensione delle elettricità e delle aure magnetiche, ossia la sfera causale con essenze di elementi molto fini che rendono possibili l'ulteriore manifestazione universale sottile e grossolana. Le anime che dimorano in queste dimensioni sono racchiuse in un involucro di materiale causale e possono utilizzare capacità intellettuali e mentali.
- Dimensione delle forze vitali, ossia la sfera astrale. Le anime che dimorano in questa dimensione sono ulteriormente racchiuse in un involucro astrale di forze vitali.
- Dimensione della materia grossolana, ossia l'universo fisico comprendente le qualità oggettive delle essenze dei cinque elementi, governati a loro volta dalle influenze dei guna.

L'anima non è solo fatta "ad immagine e somiglianza di Dio" e poiché è un'unità individualizzata della coscienza di Dio, tutte le altre caratteristiche principali che ci marchiano come membri della razza umana sono le stesse del corpo cosmico di Dio, ossia l'universo. Quando l'anima egocentrica (cosciente del piccolo sé) si coinvolge con la materia, le influenze sattiche della sua coscienza producono un piano di mente individualizzata, che comprende le stesse caratteristiche della Mente Universale o Cosmica. La mente riceve e processa informazioni e connette la consapevolezza dell'anima con la dimensione oggettiva. Il livello subcosciente della mente è il magazzino delle impressioni (samskara). Al livello dell'identificazione con la mente, l'anima ha accesso alla Mente Cosmica o Universale. Stati mentali, pensieri, desideri e intenzioni immaginate influenzano la Mente Universale che risponde ad essi. Questa risposta culmina nell'attrazione di circostanze corrispondenti a processi e stati mentali. Quando la mente è pura, sorgono solo impulsi, pensieri, desideri e immaginazione di natura sattvica. Quando la mente è annebbiata, condizionata e preda di conflitti, gli impulsi che sorgono in essa sono influenzati dal rajas guna, che causa agitazione quando la mente è passiva e azioni forzate o spinte da passione, quando è espressiva. Le influenze del Tamas guna, infine, quando la mente è passiva e senza scopo causano apatia e, quando la mente è attiva, sono causa di umori e pensieri distruttivi. L'intelletto, ossia l'aspetto discriminante del piano mentale, rende possibile la

determinazione di ciò che è vero. Un devoto di Dio dovrebbe coltivare le capacità intellettuali, con lo scopo di distinguere la differenza tra ciò che è importante e ciò che non lo è, e tra ciò che è permanente e ciò che è transitorio. Un intelletto purificato permette di comprendere realtà, aspetti e azioni della Coscienza. Il saggio filosofo dell'ottavo secolo Shankara, nel suo trattato Atmabode (conoscenza del Sé), definì l'anima come "la luce della Coscienza, riflessa nell'organo dell'intelligenza". Si afferma che l'identificazione dell'anima con mente e materia, sia il primo errore intellettuale dell'anima stessa, dal quale nascono tutti gli altri fraintendimenti e le percezioni errate ad essi correlate. I cinque involucri o "rivestimenti dell'anima" sono:

- L'involucro della beatitudine.

Prodotto quando la luce dello spirito di Dio si individualizza come anima. Con la consapevolezza della sua essenza spirituale, parzialmente modificata da un debole senso di esistenza indipendente, l'anima può sperimentare la pura gioia dell'essere. Il termine sanscrito è anandamaya kosha (ananda – beatitudine; maya – natura primordiale; kosha – rivestimento).

- L'involucro della conoscenza.

Di sostanza causale fine, attraverso il quale l'anima parzialmente illusa è in grado di discernere con intelligenza. Il termine sanscrito è jnanamaya kosha (jnana, conoscenza).

- L'involucro della mente.

Di sostanza causale fine, attraverso il quale l'anima può processare informazioni o pensare. Il termine sanscrito è manomaya kosha (manas – pensare).

- L'involucro della forza vitale.

Il corpo astrale con i chakra. Il termine sanscrito è pranamaya kosha (prana, forza vitale).

- L'involucro (corpo) fisico.

Il corpo composto di elementi grossolani, nutrito dal cibo. Il termine sanscrito è annamaya kosha (anna, cibo).

Quando le forze cosmiche e le essenze degli elementi fini dell'universo sono pienamente proiettati o emanati, l'influenza innata di attrazione della Coscienza Suprema fa sì che le essenze degli elementi manifestino aspetti corrispondenti grossolani, liquidi, ignei, gassosi ed eterei nella dimensione fisica, completando il flusso esterno delle azioni di manifestazione della natura. Il piano della natura manifesta è – a questo punto – preparato per ciò che dovrà ancora avvenire nel corso di molti milioni di anni solari, ossia:

- Dove le condizioni sono adatte per la vita, le azioni continue dell'influenza di attrazione della coscienza suprema che pervade l'universo svelano parzialmente l'involucro di materia per fare in modo che la forza vitale si esprima. In questo modo emerge la vegetazione.
- Quando l'involucro della forza vitale è parzialmente svelato, al punto da permettere l'utilizzo delle capacità mentali, emergono organismi semplici e forme animali.
- Quando l'involucro dell'intelligenza è svelato o trasceso al punto di permettere l'apprendimento delle qualità spirituali, l'anima si risveglia alla conoscenza del Sé e può rimuovere la consapevolezza da illusioni e percezioni errate.
- Quando l'involucro più sottile è svelato o trasceso, l'anima si risveglia da tutte le influenze della natura primordiale e si libera.

La percezione illusoria di esistenza indipendente (egoismo) è la causa originaria dell'illusione. Quando si purifica l'anima, quest'ultima può funzionare in relazione alla dimensione fenomenica, sapendo che il suo moderato senso di individualità non è altro che un punto di vista che le permette di relazionarsi al piano della natura, mentre rimane consapevole della sua realtà. Una persona risvegliata non pensa mai "io sono un essere mente – corpo", ma sa sempre di essere un'unità individualizzata di Coscienza onnipresente, onnipotente e onnisciente, nonché un raggio della vita di Dio ancorato per sempre nell'Assoluto.

5 – Questa è la mia natura inferiore (bassa ed esteriore). Sappi che è diversa dalla mia natura più elevata, ossia il piano di Dio (o grande anima) – attraverso il quale questo universo si mantiene.

Questa è la manifestazione oggettiva della Coscienza. Sappi che è diversa dal piano di Dio che mantiene il piano della natura manifesta.

La natura superiore di Dio emana gli universi e individualizza unità di se stessa sotto forma di anime. Benché l'universo sia contenuto all'interno del piano di Dio, Dio stesso non è confinato o limitato nella dimensione manifesta.

6 – Sappi che tutti gli esseri si originano dalla mia natura più elevata. Io sono l'origine e la dissoluzione dell'universo.

Comprendi il fatto che tutte le anime si originano da Dio. Dio origina gli universi e contiene le sue essenze molto sottili, quando la materia si dissolve alla fine di un ciclo della manifestazione.

Anche se tutte le anime si originano dal piano dell'essere di Dio, così come gli universi, non possiamo affermare con accuratezza che le anime siano prodotte (e gli universi emanati), poiché Dio lo desidera. Quando proiettiamo su Dio le nostre idee di personificazione, siamo portati a pensare che Dio pensi, senta e agisca come un essere umano condizionato. In molte tradizioni religiose si dipinge Dio in svariati modi, ad esempio gentile, amorevole, che si prende cura di noi, severo, duro, giudicante, tendente a condannare, che richiede dalle anime adorazione e lode ed anche che sacrifica chi sbaglia. Le persone che non hanno conoscenza spesso biasimano Dio, lo criticano, ne hanno paura, gli chiedono perdono, favori e lo adorano come se fosse un secondo genitore. Si può conoscere la Realtà di Dio e acquisirla è nostro dovere (dharma), come nostro dovere è risvegliarci in Dio. Quando l'universo si dissolve al termine di un ciclo di manifestazione, le forze cosmiche ritornano alla loro origine (il piano non manifesto della natura primordiale), dove rimangono dormienti, fino a quando non sarà proiettato un nuovo universo all'interno di un nuovo piano di tempo e di spazio. E' probabile che molti universi stiano subendo i processi di manifestazione, evoluzione e dissoluzione in piani di tempo e spazio diversi da quello in cui si sta esprimendo il nostro. Se è così, tutti gli universi hanno comunque la stessa origine in Dio.

7 – Nulla mi trascende. L'intero universo è legato a Me, come le perle ad una collana.

Nulla esiste oltre la Coscienza. La Coscienza Suprema mantiene e organizza tutti gli aspetti dell'universo.

8 – Io sono l'essenza e l'umidità dell'acqua. Sono la radianza del sole e della luna. Sono la sacra sillaba (Om) di cui si parla nelle scritture. Sono il suono nell'aria e la vitalità della vita.

La Coscienza onnipervadente è l'essenza degli elementi manifesti, la luce riflessa e radiante ed è anche Om, la corrente primordiale di suono. Esiste nelle frequenze di suono convogliate attraverso l'aria ed è la vitalità della vita.

9 – Sono la pura fragranza nella terra, la brillantezza del fuoco, la vita in tutti gli esseri e l'austerità degli asceti.

La Coscienza onnipervadente è l'essenza delle fragranze, la luminosità delle azioni trasformanti, la forza vitale di tutte le anime, la coscienza di queste ultime e le azioni purificanti di chi si impegna nelle pratiche disciplinate di autocontrollo.

10 – Sappi che sono la causa principale di tutte le creature. Sono l'intelligenza dell'intelligente e lo splendore dello splendido.

Sappi che la coscienza suprema causa la manifestazione di tutte le creature. E' anche il discernimento – quando prevale l'intelligenza – e la brillantezza di ciò che risplende.

11 – Sono la potenza del forte, privo di passioni inferiori e sono il desiderio virtuoso degli esseri.

La Coscienza Suprema è il potere di coloro che dimostrano la loro forza senza passione e il desiderio che sorge nelle anime, in accordo con la virtù.

Le caratteristiche pure – o sattiche – della Coscienza Suprema sono più efficaci e ovvie, quando si dimostra la forza attraverso scelta razionale e intenzione chiara. Un desiderio che sorge come un impulso da seguire, con lo scopo di raggiungere scopi che supportano l'evoluzione, è indicazione del fatto che lo stesso desiderio ha origine dal punto più profondo dell'anima.

12 – Sappi che gli stati dell'essere sattvico, rajasico e tamasico derivano da Me. Io, però, non sono in loro. Loro sono in Me.

Sappi che i vari stati della natura (puri, energici e letargici) si emanano dalla Coscienza Suprema. La Coscienza Suprema non è contenuta in essi; essi sono nella Coscienza.

I vari stati della natura sono effetti delle influenze delle tre qualità costituenti (guna), che si originano da Dio e che diventano espressive sia nel piano della natura primordiale, sia nelle ulteriori proiezioni oggettive della natura stessa (gli universi). Questi stati esistono all'interno del piano onnipervadente della Coscienza.

13 – Questo intero mondo, illuso da questi tre stati dell'essere composti dalle tre qualità (della natura), non mi riconosce, perché li trascendo e sono eterno.

Le anime incarnate non comprendono la coscienza onnipervadente senza tempo oltre i guna, a causa dell'influenza delle azioni di questi ultimi.

14 – Questo mio universo illusorio è veramente divino; costituito dalle tre qualità (della natura). E' difficile da penetrare (percepire oltre). Soltanto chi prende rifugio unicamente in me, lo trascende.

L'energia creativa di Dio si esprime sotto forma di universi, a loro volta manifestati dall'interazione dei guna. Non è facile, per chi è eccessivamente identificato con le caratteristiche illusorie della natura, percepire quale sia la loro causa. Ci si può riuscire, però, attraverso la contemplazione focalizzata e il risveglio alla conoscenza dell'Assoluto.

Non si può risolvere un problema attraverso gli stessi stati di coscienza e le azioni che lo hanno creato e mantenuto in essere. Poiché l'universo si può percepire, non è un'illusione. Le nostre percezioni errate di ciò che vediamo e sentiamo, ci fa considerare il piano della natura come illusorio.

15 – Le persone viziose, spiritualmente inconsapevoli, confuse, illuse e attaccate alla loro esistenza egocentrica, non mi cercano.

Con il termine "persona viziosa", si intende il soggetto che compie azioni - in modo intenzionale oppure no - in conflitto con i processi dell'evoluzione, perché è attaccato ad interessi egocentrici ed è spiritualmente addormentato, confuso e illuso. Essendo centrata in se stessa, una simile persona non ha il desiderio cosciente di acquisire conoscenza superiore. Il bisogno compulsivo dell'anima di risvegliarsi, prevarrà comunque alla fine.

16 – Quattro tipi di persone virtuose mi adorano (Coscienza Suprema). Quelli che sono in difficoltà, quelli che desiderano ricchezza materiale, quelli che desiderano conoscenza superiore e i devoti motivati dalla saggezza.

Le persone virtuose che desiderano una vita completa e ordinata, si avvicinano a Dio secondo i propri bisogni e il grado di comprensione che hanno. Alcuni cercano un rapporto con Dio perché hanno subito perdite, sono malati o vogliono migliorare il proprio benessere. Altri, invece, cercano ricompense come, ad esempio, un guadagno materiale. Altri ancora desiderano la conoscenza intuitiva di Dio e della loro relazione con Dio stesso e con il mondo. Pochi sono mossi dall'aspirazione di risvegliarsi all'illuminazione, ossia la conoscenza completa di Dio e dei processi della vita che libera l'anima. Se l'aspirazione è sincera e costante, la motivazione iniziale per la ricerca della conoscenza di Dio non è importante. Persistendo con mente aperta e cuore abbandonato (a Dio N.d.T.), la crescita spirituale si manifesterà progressivamente e la luce interiore illuminerà il proprio cammino.

17 – Tra questi, il saggio praticante, sempre devoto al divino, si distingue. Sono incredibilmente caro a quel devoto ed egli è caro a Me.

Tra tutti coloro che desiderano miglioramento e conoscenza superiore, il devoto motivato dalla saggezza, fermamente dedicato all'ideale della realizzazione di Dio, è eccezionale. La devozione di quel devoto attira sempre di più le influenze delle azioni redentrici della grazia.

La crescita spirituale è solitamente più rapida per il devoto che brama con forza di risvegliarsi velocemente in Dio, che sceglie di vivere virtuosamente (in armonia con le leggi della vita che supportano l'evoluzione), che migliora le sue capacità intellettuali, che si impegna in azioni interamente costruttive senza essere attaccato ai loro frutti e che abbandona la coscienza del (piccolo) sé in funzione della realizzazione di Dio. La chiave per il successo spirituale è di rimanere fermi sul percorso riconosciuto come più elevato e utile per il devoto.

Molti iniziano con ferma risoluzione, solo per abbandonare troppo presto e ritornare alle precedenti vie negative di pensare e comportarsi. Altri iniziano ripetutamente con entusiasmo e si fermano quando i risultati non arrivano subito, oppure diventano distratti, pigri e disinteressati. Il devoto ideale e il risultato del discepolato persistente sono descritti nel verso seguente.

18 – Tutti questi tipi di devoti sono davvero nobili, ma considero il devoto di saggezza come il mio proprio Sé. Il devoto la cui devozione è ferma, dimora in Me, il supremo raggiungimento.

Qualsiasi sia il motivo che li spinge, tutti coloro che cercano di crescere spiritualmente stanno rispondendo al loro bisogno innato di sviluppare le qualità dell'anima. Chi si dedica ad applicare nella vita la conoscenza-saggezza liberante, dimostra l'impulso puro del cuore (anima). Quel devoto, la cui devozione persiste, si risveglia all'ultimo stato, la realizzazione di Dio.

19 – Alla fine di molte incarnazioni, il devoto di saggezza fa ricorso a Me, conoscendo la completezza della Coscienza. Un'anima così grande (autorealizzata) è difficile da trovare.

Dopo numerose incarnazioni nel piano della natura, il devoto dedicato alla conoscenza liberante, che aspira alla realizzazione completa di Dio oltre ogni altra cosa, si risveglia in Dio stesso. Le anime completamente sveglie in Dio sono rare in questo mondo.

Fintanto che l'anima è illusa, tende ad identificarsi con il piano della natura. Questo fa sì che ci siano episodi sequenziali di reincarnazione. L'anima, quando è sufficientemente autorealizzata, discerne di essere qualcosa di diverso da una mente e un corpo e comprende la Realtà di Dio. Se ci sono residui di karma rimanenti, l'anima può essere stabilizzata nella realizzazione di Dio, mentre le condizioni karmiche si esauriscono attraverso azioni ed esperienze necessarie oppure vengono dissolte dalle influenze superiori degli stati supercoscienti.

20 – I devoti privi di conoscenza, con le menti distratte dai desideri, si rivolgono ad altre divinità e si impegnano in vari riti religiosi, forzati dalla loro natura (condizionata).

Le "altre divinità" che si possono adorare ciecamente possono essere fama, successo, potere e cose materiali, oppure forze della natura, divinità immaginarie, angeli, esseri celesti, siddhi (poteri straordinari, ma ancora limitati fintanto che è l'ego a governare il loro utilizzo), stati estatici, esperienze preliminari di supercoscienza e condizioni diverse dalla piena illuminazione. Fintanto che una persona si sforza sinceramente di comprendere ciò che è vero, anche se la comprensione di Dio è minima, sperimenterà comunque una qualche forma di crescita spirituale. Tutti i tipi di adorazione (dirigersi verso Dio con umiltà e riverenza) elevano lo spirito e non possono essere altro che utili. Un approccio diretto alla crescita spirituale consiste nel cercare fonti di conoscenza valida, per acquisire quante più informazioni fattive possibile e applicarle in pratica. Il progresso può essere rapido, se si è sufficientemente fortunati nell'avere un guru (insegnante) intelligente e saggio, dedicandosi anche ad un programma di apprendimento e giusto vivere.

21 – Qualsiasi forma (di Dio) un devoto adori; a quel devoto concedo fede incrollabile.

In qualunque modo si immagini (o conosca) Dio, la devozione sincera risveglia le qualità dell'anima e attira al devoto supporto influente dal piano di Dio onnipervadente.

La via diretta per conoscere Dio è di contemplare (ponderare, analizzare e meditare) il Suo aspetto che sembra essere più valido, rimanendo ricettivi allo sviluppo delle intuizioni che permettono la percezione chiara della Realtà di Dio. Se all'inizio il devoto si sente più a suo agio nel considerare la sua relazione con Dio come se fosse un essere amorevole, va bene. Si può contemplare Dio anche come piano onnipresente di Coscienza, luce, suono (Om) o Realtà Assoluta. Shankara, nel suo trattato sulla Conoscenza del Sé, scrisse:

Realizza che la Coscienza Suprema individualizzata (anima) si distingue da corpo, organi dei sensi, mente, intelligenza e natura primordiale non differenziata. È il testimone delle loro funzioni e ciò che li governa. Come la luna sembra muoversi, mentre sono le nubi a farlo nel cielo, così anche la Coscienza Suprema individualizzata che non discrimina appare attiva, mentre sono solo i sensi ad esserlo. Come - a causa della mancanza di conoscenza - il movimento che appartiene all'acqua è (a volte) attribuito alla luna che si riflette in essa, così si attribuiscono alla Coscienza Suprema il godimento e altre limitazioni. La natura della Coscienza Suprema è eternità, purezza, realtà, consapevolezza e beatitudine, nello stesso modo in cui la luminosità è la natura del sole, la freschezza è la natura dell'acqua e il calore è la natura del fuoco.

Ogni sforzo sincero di sperimentare la presenza di Dio, conduce la consapevolezza del devoto ad avere una relazione con Lui e attira le benedizioni della grazia, che fluisce spontaneamente.

22 – Qualsiasi cosa il devoto desideri o chieda con fede, viene concessa per mio ordine.

Qualsiasi cosa un devoto chieda o desideri con fede incrollabile viene concessa, poiché è caratteristica della Coscienza essere spontaneamente rispondente a desideri e bisogni.

Quando siamo stabilizzati nella contentezza dell'anima e siamo consapevoli della nostra relazione con l'infinito, è semplice avere una fede incrollabile in Dio. Viviamo in Dio a tutti i livelli della vita. Al livello dell'anima siamo raggi della Coscienza di Dio. A livello mentale, siamo in relazione con la Mente Universale, ossia la mente di Dio. A livello fisico, viviamo in un universo che è un continuum, ossia una manifestazione di forze della natura, con vari aspetti. Quando siamo in armonia con i ritmi della vita, i nostri desideri e bisogni sono soddisfatti, poiché i processi della vita sono propensi verso il raggiungimento degli scopi. Questo processo creativo può soddisfare (e soddisferà) tutti i nostri desideri migliorativi e garantisce il nostro successo sul sentiero spirituale, la nostra crescita spirituale e illuminazione finale. Con il risveglio dell'anima, vediamo oltre l'illusione della separazione, sapendo di vivere in un universo spirituale.

23 – Il frutto di quelli che hanno scarsa comprensione è temporaneo. Gli adoratori delle divinità, vanno alle divinità. I miei devoti vengono a Me.

Gli effetti del desiderio con conoscenza limitata (di come desiderare con intenzione e consapevolezza del funzionamento delle leggi di causazione) sono di minor importanza e presto svaniscono. Chi desidera relazioni temporanee con vari aspetti e forze della natura può averli; i devoti abbandonati a Dio si risvegliano in Lui.

Ci identifichiamo con ciò a cui diamo attenzione e lo attiriamo a noi. Se siamo interessati principalmente a cose superficiali, possiamo averle, ma non soddisferanno il cuore, né dureranno. Se desideriamo una relazione con anime sul piano astrale o con esseri che presumiamo essere illuminati, possiamo fantasticare su di loro e rimanere illusi. Se desideriamo relazionarci solo alle forze cosmiche, possiamo farlo e rimanere estranei alla verità. Chi aspira sinceramente alla conoscenza del Sé e alla realizzazione di Dio, dovrebbe lasciare da parte tutto ciò che è impermanente e abbandonare la coscienza del sé per sperimentare l'unità.

24 – Benché io non sia manifesto, il non intelligente pensa che io lo sia, non conoscendo la mia natura trascendente che è eterna e suprema sopra ogni altra cosa.

Benché l'Assoluto rimanga sempre ciò che è, i devoti senza la piena conoscenza della verità pensano allo stesso (la Realtà trascendente e immutabile) come manifesto. L'universo è una proiezione di forze cosmiche che si originano dal piano del Puro Essere.

25 – Nascosto da maya (la manifestazione della natura primordiale), nessuno mi percepisce. Le persone illuse del mondo non mi conoscono come la Realtà eterna che non è mai nata.

Oscuro dalle azioni delle forze cosmiche (guna, qualità della natura), l'Assoluto non è conosciuto da chi non può comprenderlo. Chi ha la consapevolezza annebbiata non sa che l'Assoluto è sempre trascendente.

26 – Io conosco gli esseri passati, presenti e ancora da venire, ma nessuno mi conosce.

L'Assoluto è consapevole di tutte le sue espressioni (anime) passate, presenti e future. Le anime illuse non sono ancora consapevoli della vera natura dell'Assoluto.

27 – Tutti gli esseri cadono preda dell'illusione al momento della nascita, a causa dell'errore intellettuale che sorge da desiderio e avversione.

Tutte le anime si identificano con la coscienza del sé quando si incarnano, a causa dell'errore di percezione, che culmina dall'identificazione inconscia con mente e materia.

Il coinvolgimento iniziale dell'anima con la materia si può considerare come la sua prima "nascita" o incarnazione. A causa del falso senso di esistenza indipendente, l'anima si identifica con la mente e, successivamente, si incarna in un corpo fisico. Il coinvolgimento importante da comprendere e dal quale risvegliarsi è la relazione dell'anima con mente e materia. Le altre nascite e morti sono relativamente insignificanti, in quanto hanno a che vedere solo con le transizioni tra i livelli fisici e astrali, per le anime che sono identificate a quei livelli, oppure astrali e causali, per le anime spiritualmente più consapevoli che

tendono a progredire fino al raggiungimento dell'illuminazione. Esiste un'eccezione alla regola, quando le anime illuminate si incarnano con lo scopo di giocare un ruolo di partecipazione al processo dell'evoluzione. Anche queste anime, in ogni caso, solitamente dimostrano sintomi di illusione parziale, che normalmente scompaiono quando diventano adulte (nella loro incarnazione umana N.d.T.) e iniziano a compiere la loro missione.

28 – Ma i devoti le cui azioni sono pure e che hanno cessato di commettere errori, liberati dall'illusione degli opposti, mi riconoscono con ferma dedizione.

Ma i devoti che vivono secondo la propria inclinazione innata di essere in armonia con le circostanze migliorative della vita e che non commettono più errori in pensieri e azioni, avendo rimosso la loro consapevolezza dalle credenze errate, onorano tutto ciò che è divino con la loro dedizione totale a giusto pensare, giusto modo di comportarsi e abbandonando la coscienza del (piccolo) sé in favore della realizzazione di Dio.

29 – Chi si rivolge a Me, aspirando ad essere liberato da vecchiaia e morte, conosce l'Assoluto e il Supremo in tutte le azioni.

I devoti che cercano Dio e che praticano lo yoga (samadhi), aspirando a risvegliarsi da vecchiaia, morte e altre condizioni problematiche tipiche dell'esistenza mortale, si risvegliano alla realizzazione della realtà trascendente di Dio e di Dio stesso che si esprime in tutte le azioni, in ogni dimensione.

30 – Chi mi conosce come ciò che governa le dimensioni materiali, divine e tutte le offerte sacre, mi conosce veramente con ferma contemplazione anche al momento di lasciare il corpo.

I devoti che riconoscono Dio come il fattore decisivo in tutto ciò che avviene nelle dimensioni fisiche e sottili, e come l'agente di tutte le azioni, mantengono la loro conoscenza quando sperimentano la transizione dal corpo.

L'anima spiritualmente sveglia conosce chiaramente Dio come Essere trascendente, vita che anima, potere influente, sostanza manifesta e azioni trasformanti (offerte sacre) dell'universo. Sapendolo, il devoto vive nel mondo in pace e liberamente. Nel momento della transizione, ritirando l'attenzione dalle circostanze esterne, mente e corpo, l'anima sperimenta percezioni trascendenti o si risveglia completamente alla realizzazione dell'unità.

Nell'upanishad della Bhagavad Gita, la scienza dell'assoluto, la scrittura sullo yoga e sul dialogo tra Sri Krishna e Arjuna, termina il settimo capitolo intitolato: Vijnana Yoga – Lo Yoga del discernimento e della realizzazione.



L'altare dopo la cerimonia di iniziazione ad Albisola